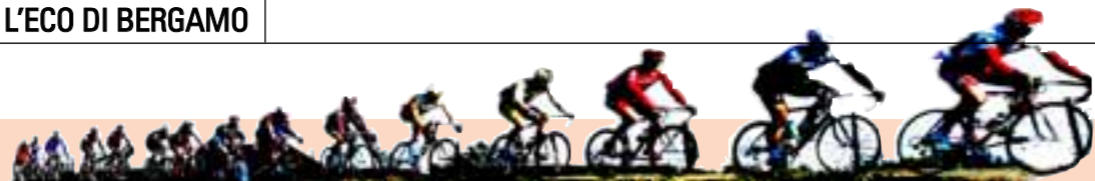


GIRO DEL CENTENARIO



# Dramma in discesa: Horrillo è in coma

Lo spagnolo della Rabobank precipita per 60 metri in un burrone dopo la Culmine di San Pietro: è in rianimazione  
Traumi e fratture al torace, alle gambe e alla testa: recuperato con l'elicottero e il soccorso alpino, è ricoverato ai Riuniti

È precipitato per oltre 60 metri in un burrone mentre percorreva la discesa dopo la Culmine di San Pietro, meta del Gran premio della Montagna. Pedro Horrillo Munoz, 34 anni, corridore spagnolo della Rabobank, è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione degli Ospedali Riuniti di Bergamo, dove è stato trasferito d'urgenza a bordo dell'elicottero del 118. Nella caduta ha riportato traumi e fratture in diverse parti del corpo, in particolare alle gambe, al torace e alla testa: i medici lo tengono in coma farmacologico senza sciogliere per ora la prognosi.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 14 nelle vicinanze del chilometro 72 della tappa, nel tratto successivo alla Culmine di San Pietro: il Giro si era appena lasciato alle spalle la provincia di Lecco e si era addentrato nella provincia di Bergamo lungo una discesa insidiosa che insieme al ciclista basco ha fatto finire a terra anche Anders Lund, Oscar Gatto (per entrambi escoriazioni alla coscia ed all'avambraccio) e Luca Barla che ha riportato una contusione al piede destro.

Horrillo, per cause ancora da accertare con precisione, è uscito di strada mentre percorreva una curva ed è finito oltre il paracarro a lato della carreggiata, precipitando per oltre 60 metri tra le rocce e la vegetazione, mentre la sua bici è rimasta sulla strada, facendo scattare l'allarme. Il suo direttore sportivo, Adri Van Houwelingen, lo ha chiamato con l'auricolare, ma non ha ricevuto risposta: subito ha iniziato a temere che potesse essergli successo qualcosa. Dopo i primi soccorsi del personale medico della gara, è stato richiesto l'intervento del 118 di Bergamo, che ha inviato sul posto l'elisoccorso: il velivolo è decollato alle 14,24 dalla base di Orio al Serio con a bordo il pilota, l'assistente pilota, un medico rianimatore, un infermiere e un tecnico del soccorso alpino. La zona impervia non ha consentito all'elicottero di atterrare, così i soccorritori hanno dovuto calarsi col verricello per raggiungere il ciclista e, dopo le prime cure, imbraccarlo per caricarlo a bordo. L'intervento è durato 27 minuti, durante i quali il medico rianimatore Stefano Alberti ha intubato Horrillo e ha stabilizzato le sue condizioni.

L'elicottero è quindi ripartito verso Bergamo, dove è atterrato al parco Lochis: lì Horrillo è stato affidato al personale di un'ambulanza e trasportato al pronto soccorso dei Riuniti, dove è arrivato verso le 15,50: dopo gli accertamenti diagnostici del caso, è stato ricoverato in Rianimazione. Gli è stato diagnosticato un trauma cranico - ma la prima Tac non ha evidenziato ematomi al cervello - con fratture multiple (femore sinistro, rotula e costole) e diversi altri traumi, in particolare al torace e all'addome. Fino a ieri sera non erano stati programmati interventi chirurgici e si è appreso che le condizioni del ciclista basco erano stabili. Lo stesso Angelo Zomegnan, patron del Giro, nel pomeriggio rassicurò tutti sulla vita del ciclista della Rabobank, ma solo col passare delle ore si potrà definire un quadro clinico preciso. Nel frattempo è atteso per oggi l'arrivo a Bergamo dalla moglie Laura.

Emanuele Biava



I soccorritori impegnati nel recupero di Pedro Horrillo Munoz (foto www.valbrenbanaweb.com)

GIRO SOTTO CHOC

## NIENTE FESTE, CAROVANA TRISTE

di DONATELLA TIRABOSCHI

Dicono che Horrillo sia un gran bravo surfista. Dicono addirittura che se la cavi meglio tra le onde che sulle due ruote. Dicono che Horrillo sia gravissimo. Un miracolo che sia ancora vivo. Sono i commenti che girano, in punta di piedi, sottovoce, in un dopo corsa che pesa come un macigno. A un chilometro in linea d'aria, agli Ospedali c'è un girino che lotta tra la vita e la morte, un onesto mestierante, partito ieri mattina con il 155° posto in gobba, con un ritardo di quasi un'ora, con l'onestà di chi pedala senza sogni di gloria, nessun podio, nessuna maglia rosa, più semplicemente nessuna maglia se non quella della propria squadra, tutti a servizio del campione Menchov, il papabile di team, la Rabobank.

La notizia, da radio corsa passa direttamente ai microfoni della Rai: «Horrillo è caduto, giù dal Culmine di San Pietro - lo annuncia un Bulbarelli il cui tono di voce diventa grave - è ricoverato agli Ospedali di Bergamo, ha riportato diverse fratture. Le sue condizioni sono serie». Ecco, le cadute. Le smorfie dei ciclisti non sono come quelle dei calciatori, con le loro fraccate da bebè al plasmone, sembrano fraccate e invece, li vedi saltar su come molle; basta un massaggio, uno spruz-

zino miracoloso e tornano nuovi come prima. Le cadute di chi pedala fanno male e quasi mai ti riesce di rialzarti. Basta una musata sull'asfalto, un brecciolino beffardo, una buca infingarda per ritrovarsi giù, con le ossa rotte, il cuore che batte all'impazzata, un dolore sordo e acuto che sale. Ti fa male tutto, nel corpo e nell'anima; un inverno di sacrifici, la preparazione, mesi di allenamento che vanno a farsi benedire, l'incertezza della guarigione, il tempo che sembra dilatarsi all'infinito. Ma Horrillo non è caduto, è proprio volato giù, una scarpata di ottanta metri, qualcosa che neanche si può immaginare. I soccorsi, le piante tagliate per cercare di recuperarlo, l'arrivo dell'elicottero. Horrillo è grave.

Non c'è nessuna voglia di far festa. La Carovana è accanto a lui, spegne i riflettori, abbassa i toni; alle premiazioni nessuna musica, nessun coriandolo rosa, lanciato per aria; il Giro abbraccia idealmente questo ragazzo spagnolo, mentre tutti vorrebbero sapere come sta, se soprattutto sta un po' meglio. «È stata una cosa terribile», dirà uno dei medici che lo ha soccorso. I surfisti sono gente tosta. Per Horrillo, quando si sveglierà, sarà stato solo come cavalcare una grande onda.

La stampa Ghisalberti, Gazzetta dello Sport: «Negli ultimi anni le tappe più interessanti partono o arrivano qui»

## Brunel, Équipe: «Corsa intrigante, ma poca montagna»

GLI ORGANIZZATORI

### BETTINESCHI: «IL TOUR? I CONTATTI SONO AVVIATI»

All'arrivo tra ospiti vip ed ex campioni cogliamo l'occasione per parlare con Giovanni Bettineschi, patron della Promoeventi: «Una tappa vinta da un bergamasco d'adozione che ha regalato sicuramente attimi di grande gioia a tutti gli appassionati orobici. Ho saputo che sono migliaia e migliaia le persone che hanno invaso le strade per supportare i corridori. Il tempo è stato clemente, una bellissima giornata di sole ci ha sicuramente aiutati. Vorrei ringraziare tutti i volontari, le forze dell'ordine, i miei collaboratori più stretti, tutti coloro che hanno lavorato nel dietro le quinte per favorire la perfetta riuscita della manifestazione. Purtroppo non è stata così perfetta - prosegue Bettineschi - sono dispiaciuto e profondamente rammaricato per la caduta dello spagnolo della Rabobank Horrillo che è caduto nel corso della discesa della Culmine di San Pietro finendo in una scarpata. Fortunatamente è stato subito soccorso e non è in fin di vita. Gli auguro di tutto cuore di riprendersi il prima possibile».

Archiviata la tappa del Centenario si guarda al futuro: «Grazie al campionesimo Felice Gimondi abbiamo preso contatti con gli organizzatori del Tour ma non posso sbilanciarmi più di così. Quando avremo qualcosa di più concreto i tifosi sapranno, ma al momento preferisco non aggiungere altro». Prima Tour o un'altra tappa del Giro d'Italia? Sorride Bettineschi e sussurra: «Vedremo, vedremo». Il prossimo appuntamento della Promoeventi è fissato a domenica 24 maggio per la Giornata del Ciclismo Bergamasco: «Inizia una nuova avventura nelle categorie giovanili - afferma Bettineschi - al fianco del Comitato Provinciale di Bergamo. Il nostro logo è sulle maglie bianche di leader provinciale, del resto i più piccini sono le promesse del ciclismo futuro».

Eleonora Capelli

■ Solida senza lustrini, intrigante senza epica, nervosa e onestamente indicativa. Del paradosso delle montagne, comprimarie nell'edizione del Centenario; della caparbia testardaggine di Di Luca; del filo rosa che unisce Bergamo al Giro. Gli inviati dei grandi quotidiani applaudono la tappa orobica, con riserva fatta in casa. «Tappa non esaltante - attacca il bergamasco Cristiano Gatti del Giornale - lontana dai fasti della Presolana. Ha aggiunto poco a quanto si sa: senza vedere montagne il Giro rischia di decidersi nella lunghissima cronometro delle Cinque Terre. Di Luca? Bravo a restare freddo sul Colle Gallo, ma per la maglia rosa la ragione dice Menchov, il cuore Bassò». E Armstrong? «Sverna in Italia, ma lo fa con finalità benefiche (raccolta fondi per la lotta al cancro) e ci mette la faccia».

La faccia del Giro resta invece un enigma. «La tappa di Bergamo ha mostrato la gerarchia nel gruppo - spiega Philippe Brunel, celebre inviato dell'Équipe - Di Luca è coerente con la sua strategia, gli altri attendono coperti. La situazione è fluida e questo rende intrigante la corsa ma non capisco perché nell'anno del Centenario manchino le montagne che hanno fatto la storia del Giro».

Giro con tracciato da Mondia-

le, adrenalinico soprattutto nel finale, ammette Beppe Conti di Tuttosport. «La tappa ha detto che Di Luca dovrà fare un'impresa per non perdere tutto nella cronometro delle Cinque Terre: Danilo deve arrivarci con almeno 2 minuti di vantaggio, altrimenti l'impresa diventa impossibile. La maglia rosa? Bassò o Leipheimer».

Ma occhio a Menchov, avverte Claudio Ghisalberti della Gazzetta dello Sport. Che rimanda Di Luca («Ha guadagnato quanto si sa: senza vedere montagne il Giro rischia di decidersi nella lunghissima cronometro delle Cinque Terre. Di Luca? Bravo a restare freddo sul Colle Gallo, ma per la maglia rosa la ragione dice Menchov, il cuore Bassò»). E Armstrong? «Sverna in Italia, ma lo fa con finalità benefiche (raccolta fondi per la lotta al cancro) e ci mette la faccia».

La faccia del Giro resta invece un enigma. «La tappa di Bergamo ha mostrato la gerarchia nel gruppo - spiega Philippe Brunel, celebre inviato dell'Équipe - Di Luca è coerente con la sua strategia, gli altri attendono coperti. La situazione è fluida e questo rende intrigante la corsa ma non capisco perché nell'anno del Centenario manchino le montagne che hanno fatto la storia del Giro».

Non è una fortuna per Bergamo invece che la «sua» tappa sia coincisa con la caduta rovinosa di Horrillo. «Purtroppo per la città la tappa verrà ricordata soprattutto per questo e bene hanno fatto gli organizzatori a smorzare i toni della festa», conclude Maurizio Crosetti di Repubblica.

St. Pe.

TARGA TITTA PASINETTI



### Premiato lo «stratega» Maiocchi

Nella giornata del ricordo è mancato solo il dolce. Si chiama Ros Bif, ma le bisticche non c'entrano. È un gelato al gusto di confetto rosa, ideato da una pasticceria di Credaro pensando al Giro e strizzando l'occhio a Titta Pasinetti, che del gelato e della gelateria era generoso amico. Senza dessert gli Amici di Titta, tra cui Cristiano Gatti, Pier Augusto Stagi, Pier Carlo Capozzi e Philippe Brunel, lo hanno ricordato assegnando ad Antonio Maiocchi, lo «stratega dei cento Quartier Tappa», l'edizione 2009 della Targa Titta Pasinetti, riconoscimento tradizionalmente assegnato a personaggi legati al Giro ad ogni tappa bergamasca della corsa. Maiocchi è stato premiato nella sala 3 dello Spazio Viterbi della Provincia dalla mamma di Titta, Teresa Barbieri Pasinetti, 92 anni portati con piglio garibaldino e qualche lacrima di commozione. Maiocchi succede nell'albo d'oro a Giuseppe Figini (2008), Cesare Sangalli (2007) e Angelo Morlin (2004). Non solo targhe, nella giornata di Titta Pasinetti. A onorarne la memoria giornalistica ci ha pensato la collega Antonella Antonello presentando il volume «Dal nostro inviato», Edizioni Biblioteca dell'Immagine, raccolta di articoli e scritti firmati da Titta Pasinetti dal 1991 al 14 novembre 2002, con la lettera-rivelazione della malattia pubblicata sulla prima pagina de Il Giornale. Il libro sarà in libreria a giugno.

# L'ENERGIA PIU' VICINA È SEMPRE PIU' VERDE

www.abenergie.it  
NUMERO VERDE 800 984400

abenergie

ENERGY POWERED BY  
Italgas  
Italcementi Group  
The Sustainable Electricity Company